

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



11 aprile 2015

in provincia di Ragusa

Sindaci, la protesta continua

«Se ci saranno altri tagli, rischiamo di dovere decurtare la spesa per il sociale»

Michele Giardina

Pozzallo. Fa tappa a Pozzallo l'incontro-protesta dei sindaci iblei contro probabili nuovi tagli da parte del Governo centrale nei confronti dei Comuni. L'appuntamento (ieri ore 11,00) era previsto nel piazzale del porto antistante la sede della Capitaneria. Quindici minuti dopo l'orario stabilito, veniamo a sapere da un militare della Guardia costiera che la manifestazione era stata spostata in piazza Municipio. Raggiunta la meta, troviamo i primi cittadini delle dodici terre ragusane, cinti di fascia tricolore, già schierati sull'ampio piazzale di ingresso di Palazzo "La Pira". Sostituisce Luigi Ammatuna, sindaco di Pozzallo, il vice Francesco Gugliotta e Piero Rustico, sindaco di Ispica, il presidente del Consiglio Giuseppe Quarrella. Pubblico presente? Solo una decina di pensionati, sorpresi a discutere per i fatti loro, come fanno ogni giorno, sulle poche panchine della piazza e gli agenti municipali con i gonfaloni dei rispettivi comuni.

Difficile spiegare l'indifferenza dei cittadini. Amarezza, sfiducia, rassegnazione? Probabilmente questa una possibile chiave di lettura. Tuttavia va riconosciuto ai sindaci, al di là di colori e appartenenze, il merito, almeno questa volta, di avere fatto squadra per mandare un messaggio chiaro e forte al Governo centrale, ma anche a quello regionale, sulla gravissime difficoltà amministrative in cui versano gli Enti locali. Protesta dunque legittima e significativa, anche se poco partecipata, quella portata avanti dalle "sentinelle isolate". Che dicono no alla cancellazione dei trasferimenti da parte della Regione, no alla decurtazione dei trasferimenti da parte dello Stato, no allo scarico da parte della Regione e dello Stato sulle spalle dei Comuni della pressione fiscale da imporre ai cittadini. "Senza correttivi immediati - si legge in un documento diffuso in città - i Comuni, nonostante i tagli apportati a spese ritenute non vitali e all'aumento inevitabile della pressione fiscale nei confronti dei cittadini, avranno enormi difficoltà ad affrontare la spesa per il sociale, per gli investimenti, per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, mentre rimangono da risolvere i problemi gravi ed urgenti della gestione dei rifiuti, dell'impiego dei fondi europei 2007-2013, della programmazione europea 2014-2020 e del potenziamento della mobilità e dei trasporti".

"Gli Enti locali non vogliono, né possono rispondere del fallimento di altri". Questo il tema svolto nel corso dei pochi interventi di ieri, mentre un palo di anziani, commentando sottovoce la notizia riportata dalla stampa sulla pace fatta tra il presidente nazionale dell'Anci Piero Fassino ed il presidente del Consiglio Matteo Renzi, suo compagno di partito, si meravigliavano che la protesta non fosse stata sospesa.

"Il presidente del Consiglio - questa la dichiarazione di Fassino al termine dell'incontro avuto ieri l'altro a Roma con Renzi - ci ha detto che il Documento di Economia e Finanza (Def) non prevede nuovi tagli a carico dei Comuni e che in ogni caso il governo intende discutere con l'Anci a partire da settembre quando sulla base del Def bisognerà redigere la legge di stabilità. Abbiamo preso atto di questo chiarimento importante".

11/04/2015

la polemica. Nuovo attacco dell'opposizione dopo la mobilitazione dei primi cittadini guidati da Piccitto

«Siamo senza soldi? Non assumete»

Michele Barbagallo

Il Partito democratico all'attacco dell'amministrazione comunale di Ragusa. Il circolo "Rinascita Democratica", con il segretario Tony Francone, il presidente di circolo Vito Frisina, i consiglieri comunali Mario D'Asta e Mario Chiavola ed il componente Pierfrancesco Cilia hanno



tenuto ieri mattina una conferenza stampa anche per contestare alcune scelte amministrative avvenute proprio in concomitanza con la protesta-mobilitazione, avviata dai sindaci iblei.

Il Pd si dice convinto delle motivazioni della protesta, cioè i tagli di Stato e Regione nei confronti degli enti locali, ma su Ragusa città contesta apertamente la modalità. Giovedì la mobilitazione si è svolta in piazza San Giovanni, la piazza centrale di Ragusa, ma c'erano solo i sindaci a parlare e pochi, pochissimi (cinque o sei) cittadini ad ascoltare. Per gli esponenti del Pd il fatto che il sindaco di Ragusa non sia riuscito a portare in piazza nemmeno i suoi stessi consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, è il sintomo di uno scollamento evidente tra l'amministrazione comunale e la città.

Inoltre il Pd non condivide la modalità della protesta in quanto i consiglieri comunali non hanno ricevuto alcun invito formale, così come non c'è stato alcun confronto che ha preceduto la mobilitazione e dunque non vi è stata la possibilità, dice il terzo circolo del Pd di Ragusa, di potersi ritrovare anche sulla stessa piattaforma rivendicativa. E' stato piuttosto una mobilitazione improvvisata che nella città capoluogo, questa è l'accusa, si è rivelata "un flop assoluto". Eppure, dice il Pd, mentre gli altri sindaci hanno concrete motivazioni per protestare, il sindaco di Ragusa ne ha meno perché può godere di circa 22 milioni di euro di royalties provenienti dalle estrazioni petrolifere.

Fondi che rimpolpano il bilancio comunale. E su questo aspetto Frisina lanciato una sfida al sindaco: "Mi dimostri che i 14 milioni di royalties dello scorso anno non sono stati utilizzati per la spesa corrente".

Ma c'è di più. Il Pd accusa l'amministrazione comunale di incoerenza perché da un lato scende in piazza a protestare perché dice che il Comune, a causa dei tagli, rischia di restare senza soldi, mentre dall'altro lato lo stesso Comune ha rivisto il fabbisogno del personale stabilendo, per il 2015, di assumere 25 persone a tempo determinato e tra questi ben tre dirigenti nuovi. Secondo il Pd "questa condotta è da ritenere in piena violazione all'articolo 1 comma 424 della legge 190/2014, la cosiddetta legge di stabilità, che vieta le assunzioni per gli enti locali se non prioritariamente destinate alla ricollocazione del personale delle Province. Né, a tal riguardo, può invocarsi l'autonomia regionale in quanto sulla problematica è già intervenuta la Corte dei Conti che, con la delibera 119 del 2015, estende alla Regione Sicilia la piena vigenza delle norme nazionali trattandosi di norme di coordinamento della finanza pubblica (articolo 117 della Costituzione). Viene evidenziato che, di fatto, destinare spazi per l'occupazione in maniera prioritaria e massiccia alle assunzioni a tempo determinato riduce le possibilità di attuazione della norma nazionale, con un chiaro effetto elusivo della stessa. Ci chiediamo, quindi, come il Comune di Ragusa, che, lo ribadiamo, lamenta tagli a destra e manca, abbia potuto predisporre un simile programma annuale di assunzioni come se non fosse minimamente intaccato dalle problematiche oggetto della rivendicazione. E' indispensabile la coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. Chiediamo, quindi, alla Giunta Piccitto di rimodulare la delibera in questione".

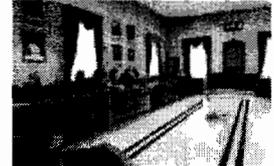
L'attacco politico sarà dunque sicuramente oggetto di confronto anche al prossimo Consiglio comunale nell'ora dedicata alle comunicazioni. Il Pd intende infatti battere i pugni rispetto alla protesta annunciata solo il giorno prima con una conferenza stampa.

la risposta di abbate sulla richiesta di anticipazione di tesoreria

«Stato e Regione non trasferiscono risorse»

concetta bonini

In attesa della riunione di venerdì prossimo, 17 aprile, alle ore 19, quando il Consiglio comunale si troverà ad affrontare un argomento già oggetto di mille polemiche - la mancata adozione del Paes, con relative conseguenze e possibili rimedi - nella riunione di giovedì scorso in aula è stato dedicato un bel po' di tempo alle interrogazioni, oltre che all'approvazione della variante al Prg per l'ampliamento del "Kikki Village", il centro socio riabilitativo di contrada Turischedda del C. S. R..



Come in ogni question time, l'hanno fatta da padrona le problematiche finanziarie. Il consigliere del Pd Ivana Castello ha chiesto conto e ragione dell'aumento della richiesta di anticipazione di tesoreria dai 17 milioni del 2014 ai 21 milioni del 2015: "La richiesta - ha detto - è pari, come la legge consente, ai cinque dodicesimi delle entrate, ma questi sono stati accertati con un artificio contabile e perciò illegittimo, dato che c'è una previsione Imu di 4,5 milioni superiore alle stime del Ministero". Il consigliere Castello ha replicato Abbate - non ha gli strumenti per fare queste valutazioni. La causa è semplice da spiegare: Stato e Regione non trasferiscono risorse, ad oggi non hanno ancora dato i saldi dello scorso anno: così non è possibile pagare stipendi e garantire i servizi".

Si è parlato anche di manutenzioni, con un'interrogazione del consigliere Tato Cavallino a proposito degli interventi per il ripristino del manto stradale: "Chiediamo che vengano inserite alcune arterie che versano in uno stato davvero pietoso - ha detto - e che rendono la viabilità insicura come Viale degli Oleandri e Via Fabrizio. Chiediamo anche il ripristino di banchine e l'abbattimento delle barriere architettoniche di Corso Sandro Pertini e circonvallazione Ortisiana". Su questi punti il sindaco Abbate ha assicurato che "si può intervenire perché stiamo facendo contratti aperti con le ditte per le manutenzioni". Il capogruppo del Partito democratico, Carmelo Cerruto ha invece presentato un'interrogazione sui lavori in viale Medaglie d'Oro che sono stati fatti nelle scorse settimane in assenza di qualunque catello di cantiere: "Peraltro i lavori sono stati fatti - ha detto Cerruto - in zona con vincolo idrogeologico. Sarebbe opportuno che sul sito del Comune si riportassero le indicazioni circa l'oggetto dei lavori in corso in città con tutte le informazioni necessarie". Abbate ha spiegato in aula che "si è trattato di lavori della Conscoop per una manutenzione alla rete del metano, opere regolarmente autorizzate".

11/04/2015

Il trionfo delle liste civiche

Presentata ieri Forza Vittoria: «Coinvolgeremo gente nuova. I partiti hanno fallito»

Giovanna Cascone

Il cambiamento può avvenire solo attraverso la creazione di liste civiche portatrici delle esigenze dei cittadini e non con il prosperare degli interessi personalistici. Questa è una delle condizioni fondamentali che ha portato in queste ore alla nascita di un nuovo movimento civico: si chiama "Forza Vittoria" ed è l'espressione di un gruppo di donne e uomini che, al di là del colore politico, hanno deciso di unirsi al fine di dare una possibilità di cambiamento ad una città che a breve si accingerà a scegliere il nuovo governo cittadino. A tal fine si propongono di creare una federazione di liste che punti alla rinascita di Vittoria. È stato il neocoordinatore Salvatore Artini, ad annunciarlo, ieri mattina, nel corso della conferenza stampa di presentazione di Forza Vittoria.



"Il nostro obiettivo - dichiara il neocoordinatore Artini - è quello di dare vita ad una federazione di liste, insieme ad altri amici, che non guarda al colore politico per portare aria nuova e rilanciare la città. Crediamo di poter ridare vita ad una città che vive una fase di immobilismo che dura ormai da 10 anni. Forza Vittoria - prosegue - è una lista nata per rispondere alle esigenze dei cittadini e nasce come risposta al fallimento dei partiti. Non a caso, questo movimento l'abbiamo chiamato 'Forza Vittoria' ad intendere che noi cittadini non ci fermiamo, abbiamo le risorse per continuare a credere che il cambiamento possa avvenire". Forza Vittoria, dunque, vuole essere la voce di un gruppo variegato di cittadini che sfiduciato dalla politica dei partiti ha deciso di puntare sulla forza della gente semplice che vuole sfruttare le carte che Vittoria ha nel suo "dna" per poter guardare al futuro.

E se da un lato c'è chi punta alla creazione di una federazione per rendere effettivo il cambiamento in città, dall'altro lato c'è chi si tira fuori dalla federazione, senza rinnegare, per motivi legati a cosiddette "divergenze tattiche e tempistiche". È il caso del movimento di Rinascita Popolare da circa due anni facente parte della federazione di Patto per Vittoria. Ad annunciare il passo indietro, Marco Piccitto, rappresentante di Rinascita Popolare, il quale fa sapere che dopo l'ennesima riunione del direttivo della federazione ha deciso di comunicare ufficialmente che il movimento da lui rappresentato ha deciso di uscire dalla federazione. "Rendiamo pubblica ed ufficiale - dichiara Piccitto - la decisione di aver lasciato la federazione. Lo comuniciamo per correttezza ed onestà nei confronti della cittadinanza e ancor più nei riguardi di quelle persone con le quali abbiamo condiviso, per due anni, lo stesso percorso e progetto che non rinneghiamo né tanto meno abbandoniamo ma che per divergenze tattiche e tempistiche ci porta ad allontanarci. Auspichiamo che ci ritroveremo nuovamente vicini ed uniti in questa importante e decisiva battaglia contro questi amministratori".

11/04/2015

Vittoria è sempre più vicina all'Europa Il progetto Horizon.

In programma interventi sul versante della Protezione civile e per lo sviluppo del turismo rurale

Daniela Citino

L'Europa non è stata mai così vicina. "Abbiamo avviato un rapporto di partnership con Horizon 2020" spiega il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, enunciando le tre diverse tipologie progettuali che vedranno la città in prima linea con ricadute differenti. "Avremo la possibilità di creare un unico sistema capace di rispondere a diversi rischi naturali, quali alluvioni, incendi ed erosioni. Il consorzio del progetto ha come capofila la Cyprus University of Technology, la Protezione civile cipriota e partner appartenenti a Francia, Grecia, Ungheria, Malta e Spagna, ma sono interessati all'adesione la Protezione civile e la Regione Sardegna".

Punta invece alla valorizzazione delle identità rurali il progetto partito dalla Macedonia. W' "EU for Citizens" - Strand2" intende creare una rete di sviluppo di turismo rurale, con grande attenzione al coinvolgimento attivo delle comunità locali e all'inclusione del patrimonio che le zone rurali hanno conservato, cioè a tradizioni, stili di vita, musiche, danze, cibo e risorse naturali e, nello stesso tempo, far sì che la cooperazione tra i Paesi possa aiutare i cittadini a capire i valori, la storia e la diversità di altre aree dell'Unione europea. "Gli obiettivi del progetto - precisa Nicosia - vanno dalla promozione dello sviluppo del turismo rurale considerandone il potenziale di sviluppo economico, alla conservazione e gestione dell'ambiente e della cultura locale sino alla nascita di giovani imprese rurali rispondendo così alle esigenze occupazionali".

Diverse le azioni da realizzare nei luoghi del partenariato: tavola rotonda in Grecia; visite di studio per le buone pratiche di turismo rurale in Italia, forum su turismo rurale e imprenditorialità in Bulgaria e infine, in Macedonia, l'istituzione di un Development network sul turismo rurale. E' in attesa di riscontro un terzo progetto che, proposto da un'autorità pubblica dell'Andalusia, riguarderà il bando Ict-36-2015 Horizon 2020 dedicato allo sviluppo di un sistema di gestione di traffico e trasporti basato su tecniche di intelligenza artificiale. "Al vaglio è la candidatura della nostra città a cui andrebbe dato il ruolo di "end user", cioè di ente pubblico certificatore della validità dell'innovazione proposta" precisa il primo cittadino vittoriese auspicando un vero "new deal" amministrativo. "La rete dei partenariati europei- conclude il sindaco- è necessaria per potenziare l'efficacia dell'amministrazione".

11/04/2015

vandali in azione a scoglitti

Distrutta la bambinopoli nuova di zecca

d. c.) Si era appena fatto in tempo a plaudire all'arrivo a Scoglitti di due bambinopoli nuove di zecca realizzate dall'amministrazione comunale a Scoglitti, allocandole nella piazza centrale Sorelle Arduino e l'altra in quella più periferica della Riviera Lanterna, che arriva la notizia del dileggio ai danni di quella realizzata alcuni giorni prima in Piazza San Giovanni Bosco. Una notizia che "postata" sulla rete ha spinto vari internauti ad esprimere tutta la propria indignazione verso l'ennesima e brutale manifestazione di pubblica inciviltà e c'è, però, anche chi propone un sistema di videosorveglianza per riuscire finalmente ad "inchiodare" i barbari colpevoli. "Ogni tentativo sarà vano- si lamenta un cittadino- sino a quando si piazzerà un sistema di telecamere".



11/04/2015

Comiso

Rete ospedaliera la parola passa al civico consesso

Lucia fava

Comiso. Il Piano di riqualificazione della rete ospedaliera iblea al centro della seduta consiliare in programma stamani al Regina Margherita di Comiso. Convocata in seduta aperta, sono stati invitati a parteciparvi i medici e il personale sanitario, la dirigenza dell'Azienda sanitaria provinciale, la deputazione iblea. Era stato il sindaco Filippo Spataro, preoccupato per il futuro del nosocomio comisano e della sua Unità di Chirurgia, a chiedere una convocazione ad hoc dell'assise casmenea che trattasse esclusivamente della problematica e alla presenza di tutti gli attori che, nella vicenda, hanno un ruolo di primo piano.

I primi a scendere in campo contro la proposta dell'Asp erano stati proprio i chirurghi. In particolare, a destare perplessità tra gli addetti ai lavori sarebbe un passaggio della delibera pubblicata dall'Asp iblea il 26 marzo scorso, che prevede la riduzione dell'attività chirurgica del Busacca di Scicli e del Regina Margherita di Comiso, portandola a sole 6 ore giornaliere. E se per i medici, la proposta della direzione sanitaria aziendale, contrasterebbe e annullerebbe le prospettive del decreto assessoriale alla Sanità che prevede invece un incremento dei posti letto per i due nosocomi, il sindaco Spataro si è detto pronto anche ad azioni forti a difesa dell'ospedale casmeneo.

L'ultima proposta della direzione sanitaria di Ragusa prevede un'attività chirurgica da svolgersi esclusivamente in regime di Day Hospital, DaySurgery, Day Service che si dovrebbe svolgere, appunto, dalle 8.00 alle 14.00 dei giorni feriali, per gestire patologie chirurgiche che non richiedono ricovero ordinario e un periodo di osservazione inferiore a quattro ore dall'intervento eseguito, con conseguente dimissione nella medesima giornata di ricovero dell'utente. In caso di complicanze, o di tempi di osservazione più lunghi, il paziente dovrà essere trasferito presso l'ospedale maggiore di riferimento: Vittoria per i pazienti di Comiso e Modica per quelli di Scicli.

La cancellazione dei turni notturni, per il primo cittadino comisano, renderebbe tuttavia impraticabile a Comiso gli interventi di "scollamento", endoscopici, e in onedaysurgery che, sino a oggi, sono stati correttamente eseguiti. Inoltre, la cancellazione delle reperibilità della sala operatoria esporrebbe i pazienti - in presenza di necessità, per esempio di una revisione di ferita chirurgica - a improponibili trasferimenti in ambulanza, riducendo di fatto l'affidabilità della struttura. Di questo, si discuterà stamani nel corso di una seduta consiliare che si preannuncia decisamente movimentata.

11/04/2015

AMBIENTE. Il sindaco Spataro: «Se non arriva il progetto ci muoveremo per gli interventi sostitutivi necessari»

Comiso, inquinamento a Porrazzino, 3 giorni alla scadenza per la bonifica

COMISO

●●● Troppo tempo è passato e nulla è stato ancora risolto. Il comitato «No terra dei Fuochi», costituito a Comiso dai residenti di contrada Porrazzino, spinge sull'acceleratore. I cittadini che vivono nella zona dove si è verificato il fenomeno di inquinamento ambientale e dei fumi che escono dal terreno, hanno partecipato ai vari incontri in Prefettura, convocati con la presenza del sindaco Filippo Spataro e dei titolari della ditta che ha in gestione il

sito, utilizzato per anni come discarica. All'ultimo incontro, però, il 12 marzo scorso, non sono stati invitati. Sul tavolo, la necessità del risanamento di un sito che, stando alle risultanze degli esami dell'Arpa, è profondamente inquinato. Il comitato, ha incontrato in municipio il vicesindaco, Gaetano Gaglio. «Sappiamo che a dicembre — scrivono — i responsabili della discarica hanno ritirato la proposta di farsi carico della bonifica attraverso la procedura semplificata prevista dall'articolo

242 bis del Codice Ambientale». I cittadini, con il loro portavoce Paolo Sudano, spingono sull'acceleratore: «Siamo a ridosso della scadenza dei 30 giorni successivi alla notifica dell'ordinanza comunale che chiede al titolare del sito di presentare un piano di bonifica. Per questo, abbiamo incontrato il vicesindaco manifestando le preoccupazioni che, dall'agosto scorso, vivono i cittadini residenti nella zona i quali, dopo l'incendio di settembre 2014, avevano già deciso di tenere alta l'at-

tenzione sul problema ambientale presentando un esposto alla Procura. Sono seguiti incontri organizzati dal Prefetto con le autorità preposte alla salvaguardia dell'ambiente e con l'Agenzia Regionale Per l'Ambiente. Le analisi e le apparecchiature scientifiche hanno appurato la presenza di numerose sostanze cancerogene ed inquinanti quali Ipa, Voc, pesticidi, metalli pesanti, materiali plastici come caprolattame e ftalati». Gaglio ha accolto e condiviso le richieste. Il sindaco, Filippo Spataro, ha aggiunto. «Attendiamo la data di scadenza, il 13 aprile, per la presentazione del progetto di bonifica, che sappiamo essere molto oneroso. Se a quella data non arriverà il progetto, ci muoveremo, con le autorità competenti, per gli interventi sostitutivi necessari». (17)

TRIBUNALE. La prima udienza si era tenuta a Modica nel settembre 2011, ma dopo la chiusura della struttura nella città della Contea, l'iter è stato trasferito nel capoluogo

Processo Copai, si riparte per la quarta volta

● Gli imputati sono accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato, malversazione, estorsione e false fatturazioni

L'inchiesta della Guardia di Finanza, coordinata dall'allora procuratore di Modica Francesco Puleio, ruota attorno a finanziamenti al Consorzio di sviluppo dell'area Iblea e all'acquisto di Palazzo Pandolfi a Pozzallo.

Salvo Martorana

●●● Cambia ancora il collegio e, dopo il no al rinnovamento degli atti pronunciato dalla difesa, l'istruttoria è ricominciata ex novo nel processo «Copai» che ha avuto inizio nel settembre 2011 a Modica dopo la richiesta di immediato avanzata dalla Procura. I 4 cambi di magistrati sono stati dettati dall'incompatibilità dei giudici che si sono già espressi in materia quando prestavano servizio come gip o per cambio di mansioni (dal penale al civile). Davanti al collegio presieduto dal giudice Vincenzo Saito (a latere Giovanni Giampiccolo e Francesca Aprile) sono stati sentiti tre sottufficiali della Guardia di Finanza (Riggio, Monaco e Russotto) citati dal pubblico ministero Gaetano Scollo. Si tornerà



Il Palazzo Pandolfi di Pozzallo, al centro dell'inchiesta

in aula il 15 maggio per altri testi dell'accusa. Ieri l'ex Provincia regionale voleva costituirsi a giudizio con l'avvocato dell'Ente, Salvatore Mezzasalma, ma la richiesta è stata considerata tardiva dal Tribunale. Cinque imprenditori sono costituiti parte civile,

rappresentati ieri dagli avvocati Simona Cultrera, Massimo Garofalo, Guglielmo Barone e Vincenzo Cavallo. Nel processo è ipotizzata l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato, malversazione, estorsione, false fatturazioni. Imputati, a vario titolo (da-

vanti al Tribunale ibleo sono stati unificati i tre faldoni dell'inchiesta), sono Sara Suizzo, l'ex parlamentare Riccardo Minardo, Giuseppe Barone, Nives Barone, Mario Barone, Maria Chessari, Giorgio Dimartino, Carmelo Emmolo, Angelo Gianni, Pietro Maiezza, Giovanni Moncada, Raffaele Nifosi, Francesco Palumbo, Giuseppe Ruta, Valerio Tidona, Nadia Zago e Giuseppa Zocco. La difesa è costituita dagli avvocati Gianluca Gulino, Enrico e Maria Platania, Loredana Calabrese, Enzo ed Enrico Trantino, Carmelo Scarso, Giovanni Riccotti La Rocca e Giorgio Assenza.

L'inchiesta della Guardia di Finanza di Ragusa, coordinata dall'allora procuratore di Modica Francesco Puleio, ruota attorno a finanziamenti al Copai, il Consorzio di sviluppo dell'area iblea e all'acquisto di Palazzo Pandolfi, un antico edificio di Pozzallo che doveva essere destinato a Centro Polivalente, di un altro antico palazzo nobiliare a Modica, Palazzo Lanteri, e della emittente Radio Onda Libera. I fatti sarebbero stati commessi fino all'ottobre del 2009. (SM*)

Il dibattito nel vivo

Processo Copai, tocca ai testimoni

Giuseppe La Lota

L'affaire Copai torna alla ribalta in un'aula del Tribunale di Ragusa. Si tratta di uno dei casi politici più intriganti, dal punto di vista giudiziario, degli ultimi 4 anni, da quando nell'aprile 2011 l'allora deputato regionale Riccardo Minardo, Mario Barone, Pietro Maienza, Rosaria Suizzo e Giuseppa Zocco (moglie di Minardo, nel frattempo assolta insieme alla figlia Serena Minardo per mancanza di prove), a seguito dell'indagine coordinata dal procuratore Francesco Pulejo e condotta dalla Guardia di finanza sotto le direttive del colonnello Francesco Fallica, furono posti agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato, malversazione, estorsione, emissione di fatture false e favoreggiamento. Un giro d'affari di circa 2 milioni di euro gestiti da un ente che venne considerato uno "stipendificio" ai danni della Regione siciliana.

Nell'udienza dibattimentale il Collegio presieduto da Vincenzo Saito, a latere Giovanni Giampiccolo e Francesca Aprile, ha ascoltato i testi del pubblico ministero Gaetano Scollo, i 3 sottoufficiali della Guardia di finanza Davide Russotto, Vincenzo Riggio e Tommaso Monaco. Russotto ha confermato le dichiarazioni già rese al vecchio collegio, Riggio ha parlato delle nuove imputazioni e Monaco si è soffermato su accertamenti e finanziamenti delle società. Presente anche questa volta in aula, il personaggio di maggiore spicco dell'affaire Copai, Riccardo Minardo, difeso dall'avvocato Carmelo Scarso. Con Minardo in aula c'era anche Mario Barone.

Il processo Copai in questi anni si è arricchito di nuovi tronconi, ultimo dei quali, quello che vede coinvolto anche l'ex assessore provinciale allo Sviluppo economico Giovanni Digiaco, assistito dall'avvocato Maurizio Catalano. Digiaco entra nel processo perché secondo l'accusa, in concorso con Sara Suizzo, avrebbe trasmesso le fatture alla Regione attestando la congruità e la verità degli atti. L'avvocato Maurizio Catalano ha sostenuto che il suo assistito non poteva essere a conoscenza dei presunti falsi.

Folto il collegio difensivo degli imputati. L'avvocato Carmelo Scarso difende Minardo; l'avvocato Enrico Trantino (figlio di Enzo) difende Sara Suizzo, Mario, Giuseppe e Nives Barone; l'avvocato Maria Platania, difensore dei funzionari di banca Maria Chessari, Francesco Palumbo, Raffaele Nifosi, Nadia Zago; il penalista Enrico Platania, difende Giorgio Di Martino; l'avvocato Giorgio Assenza, difensore di Carmelo Emmolo, l'avvocato Guglielmo Barone assiste Angelo Gianni e Giovanni Moncada; l'avvocato Luca Gulino per Pietro Maienza; l'avvocato Giuseppe Pellegrino per Giuseppe Ruta; l'avvocato Massimo Garofalo per Valerio Tidona.

Il collegio difensivo ha chiesto contezza di determinati accertamenti che i testi verbalizzanti non avrebbero eseguito. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 15 maggio per ascoltare altri testi d'accusa.

11/04/2015

Regione Sicilia

Regione, alti sprechi fondi per formazione precari e Comuni

Lillo Miceli

Palermo. La Giunta regionale ha varato il Bilancio di previsione per il 2015. È stato un parto faticoso poiché non è stato facile colmare il disavanzo di circa 3,5 miliardi. Per dare segnali precisi a Roma dell'inversione di tendenza rispetto al passato, nel disegno di legge di stabilità sono previste una serie di norme di contenimento della spesa, a cominciare dalle pensioni dei dipendenti regionali. Il governo nazionale, dopo una lunga trattativa, ha «concesso» alla Regione l'utilizzo di fondi provenienti dal Pac e dal Fsc, che aveva bloccato per fare quadrare i propri conti. Inoltre, saranno riversati una parte di tributi, come Iva e Irpef, finora trattenuti dallo Stato. Però, ancora non ci sono gli atti formali. Non a caso, l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ieri è volato a Roma per confrontarsi con i tecnici del ministro Pier Carlo Padoan e con il dipartimento Affari regionali che ha la competenza, dopo l'abolizione del controllo preventivo del Commissario dello Stato, di valutare le leggi approvate dall'Ars ed, eventualmente, proporre l'impugnativa al Consiglio dei ministri. Finora, non è stata censurata alcuna legge dell'Ars.



Per il presidente della Regione, Rosario Crocetta, la parte più difficile è stata fatta: «Il bilancio - ha detto - è in equilibrio e nella finanziaria ci sono tagli a sprechi e riduzione di spesa. Ora spetta all'Ars, confido nel senso di responsabilità da parte di tutti. In caso contrario, i siciliani sapranno benissimo con chi prendersela per avere remato contro la Sicilia». È ancora aperta la ferita della bocciatura dell'art. 1 del disegno di legge sull'istituzione dei Liberi consorzi di Comuni e delle Città metropolitane. Bocciatura provocata da dieci franchi tiratori e dalla contestuale assenza dall'Aula di un nutrito gruppo di deputati della maggioranza.

«Il bilancio è in equilibrio - ha continuato Crocetta - attraverso i tagli agli sprechi, ma vengono garantite le risorse per i lavoratori e per i precari e i trasferimenti ai comuni, confermando la spesa di investimento e sostanzialmente le entrate correnti, sulla base anche delle riduzioni dei costi della politica previste da appositi articoli che faranno parte del ddl sui Liberi consorzi di Comuni che verrà discussa l'approvazione del bilancio». La riduzione delle indennità degli amministratori e dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali dovrebbe portare ad un risparmio di circa 18 milioni di euro. Alla Formazione professionale sono stati destinati 37 milioni di euro che consentiranno di coprire il bando della terza annualità, «la cui copertura deriva da fondi Pac restituiti dal governo nazionale».

L'utilizzo dei fondi Pac e Fsc per finanziare spesa corrente, è stato definito l'«ennesimo scippo» dall'Ance Sicilia (l'associazione dei costruttori). «Il prelievo (673 milioni dal Pac e 261 milioni dall'Fsc), ancora una volta servirà a coprire il debito di bilancio, ma per finalità diverse da quelle previste dalle rispettive leggi che regolano i due fondi. E cioè, la Regione sottrae risorse agli investimenti infrastrutturali e di sviluppo per pagare gli stipendi di precari e forestali. Non si fa macelleria sociale nel precariato pubblico e si sceglie di farlo nel privato». I costruttori edili aderenti all'Ance Sicilia hanno minacciato di consegnare a Crocetta i loro mezzi di lavoro, fermando i cantieri, «se l'Ars non dovesse trovare il coraggio e il senso di responsabilità per bloccare questo disastro».

Il presidente della Regione, da parte sua, ha sottolineato «un importante sblocco degli investimenti a favore dei Comuni con popolazione da 5 a 30 mila abitanti», che potranno ristrutturare caserme. «In pratica - ha aggiunto Crocetta - si darà il via libera ai piccoli Comuni per effettuare opere di manutenzione, ristrutturazione di scuole ed edifici pubblici, con misure che favoriscono le realtà locali più piccole, per incentivare il lavoro. Si passa da una cifra iniziale di 20 milioni che arriverà poi a 60 milioni, attraverso una riprogrammazione delle economie dell'assessorato alle

Infrastrutture. Per i Comuni sono previste riserve sui fondi nazionali ed europei. Pertanto, non vi saranno tagli. La polemica sui 350 milioni è infondata. È previsto un accordo con la Cassa depositi e prestiti, che potrà essere concluso dopo l'approvazione del bilancio. Per quanto riguarda i 260 milioni, si tratta di una "una tantum" dovuta dallo Stato relativamente al trasferimento del calcolo delle busta paga dei dipendenti dello Stato in altre regioni. C'è la assicurazione del governo nazionale e nelle prossime settimane verrà definito tutto».

Ad occhio e croce, però, non sembra che il governo nazionale stia facendo grandi sforzi, ma restituirà alla Regione risorse che già le appartenevano.

Piuttosto, è il clima politico che è abbastanza surriscaldato. Crocetta, pur determinato nel continuare il suo mandato, non sottovaluta la possibilità che qualcuno dissemini trappole sul suo cammino. Per il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, però, «non c'è alcun complotto contro il governatore Crocetta, nonostante le difficoltà in atto all'interno della coalizione. Porsi degli interrogativi non significa fare venire meno la lealtà nei confronti del governo, del resto quando in passato abbiamo posto problemi politici lo abbiamo fatto in modo chiaro e alla luce del sole».

Dalla "limatura" alle spese dei dipartimenti regionali è stato ottenuto un risparmio di circa 180 milioni di euro rispetto al 2014, che era pari a circa 360 milioni di euro. Ulteriori risparmi dovranno essere effettuati con il pre-pensionamento dei dipendenti regionali che hanno i requisiti per andare in quiescenza, secondo le regole della legge in vigore, prima della riforma Fornero. In pre-pensionamento andranno anche i lavoratori della forestale che hanno compiuto 63 anni di età.

11/04/2015

Approvato l'accordo che svincola le somme per la messa in sicurezza degli ultimi 5 siti.
L'assessore: «Pronti i progetti»

Palermo. Nello scorso mese di dicembre la Corte di giustizia dell'Unione europea aveva condannato l'Italia per la seconda volta sul tema delle discariche abusive. Adesso, per evitare un'ulteriore sanzione ed un costo che andrebbe a ricadere sulla collettività, si procede, nei tempi più rapidi possibili, per trovare le soluzioni più veloci. La Sicilia corre ai ripari, per arrivare in tempo alla scadenza prevista per il prossimo 12 giugno, data entro la quale dovranno essere bonificate le 11 discariche abusive presenti nel territorio siciliano. La Giunta regionale di governo ha approvato nel corso della riunione di giovedì scorso, l'accordo quadro che svincola le somme contenute nelle delibere del Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, per la messa in sicurezza delle discariche.

Si tratta dell'atto con cui si liberano le risorse previste per la definizione dei lavori delle ultime cinque discariche. Lo scorso 18 febbraio, era stato ratificato l'Accordo di programma quadro per la bonifica di sei discariche: quella di contrada San Martino nel Comune di Cammarata, l'ex discarica di contrada Scalilli nel Comune di Siculiana, quella in contrada Oliva-Troiana a Racalmuto, la ex discarica comunale di contrada Tumminelli Granfonte nel Comune di Leonforte, l'ex discarica comunale in contrada Petulenti nel Comune di Paternò, ed infine quella in contrada Zabia nel Comune di Monreale.

Vania Contrafatto, assessore regionale all'Energia, chiarisce la situazione attuale delle discariche: «Abbiamo portato avanti in questi mesi una interlocuzione fruttuosa con il ministero. Stiamo lavorando già operativamente e contiamo di completare al più presto le opere. Abbiamo pronti i progetti cantierabili che partiranno subito per assicurare i relativi interventi. Le discariche abusive dovrebbero essere intanto considerate dal ministero dieci e non undici. Il dettaglio degli interventi da realizzare è stato esposto ed illustrato in ogni sua parte».

Il dipartimento di viale Campania ha presentato al ministero per l'Ambiente, in questi giorni, un cronoprogramma di avanzamento dei lavori dei siti da bonificare. Una task force operativa che coinvolge dieci dipartimenti, dall'Agricoltura all'Industria, toccando anche i Beni culturali, per le aree protette, si occuperà invece della verifica dello stato di qualità e di quantità delle acque, propedeutica alla gestione delle reti idriche. Il Piano di gestione, previsto dalla Direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/Ce) rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

La direttiva prevede per il piano di gestione un processo di revisione continua ed in particolare stabilisce che lo stesso piano venga sottoposto a riesame e aggiornamento entro il 22 dicembre 2015 e, successivamente, ogni 6 anni.

La direttiva stabilisce inoltre che gli Stati membri devono promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva stessa, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Il piano regionale delle acque, aggiornato in precedenza al 2010, è stato ulteriormente perfezionato. Si è proceduto nel frattempo alla definizione delle prescrizioni, richieste dal ministero, che sta provvedendo al rilascio della Vas, la valutazione ambientale strategica necessaria al fine di considerare gli effetti ambientali dei piani, ex ante, cioè prima che essi vengano approvati. La tutela del suolo ed il rischio idrogeologico, unitamente al piano di gestione delle acque, costituiscono l'oggetto di una convenzione in corso di stipula con l'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale. Si è inoltre costituito un tavolo tecnico allargato a tre componenti esterni in materia di ingegneria idraulica formato da Enrico Napoli dell'università di Palermo, Attilio Toscano, dell'ateneo di Catania, e dall'ingegnere Francesco Morga con funzione di supporto, monitoraggio ed affiancamento. L'incarico viene svolto dai singoli componenti a titolo gratuito.

Oggi a Catania la convention (non solo rivolta al centrodestra) di Musumeci e Stancanelli

«La politica torni a dare speranza ai siciliani»

Giuseppe Bonaccorsi

Catania. Il ritorno della «buona politica», che dà il buon esempio, che non ha peccati e va oltre i partiti, che punta all'etica. Ma soprattutto quella che ha un progetto di Sicilia che ridia speranza. Con questo spirito oggi pomeriggio alle 17 si terrà alle Ciminiere la convention del movimento voluto da due ex rivali politici di centrodestra, oggi accomunati dal desiderio di ridare spazio a una Regione tradizionalmente di area centrodestra che «non vuole morire né renziana, né crocettiana». Ne abbiamo parlato col deputato regionale Nello Musumeci, presidente commissione reg. Antimafia che con l'ex senatore e sindaco Raffale Stancanelli, tra i più impegnati in questo progetto, sarà tra gli artefici della convention. «Oggi invieremo ai siciliani un messaggio di speranza sullo slogan "Diventerà bellissima", rifacendoci alle parole del giudice Paolo Borsellino che, pochi giorni prima di essere trucidato, disse: «Questa terra, nonostante tutto, un giorno diventerà bellissima». Il nostro, quindi, è un messaggio contro la rassegnazione che è il morbo letale della politica».



Oggi illustrerete il testo programmatico del movimento. Per ottenere cosa e arrivare dove?

«Vorrei chiarire innanzitutto che alle Ciminiere non ci sarà solo l'elettorato di centrodestra, ma anche una fetta di elettorato che ha ritenuto utile votare Crocetta, per cambiare, ma oggi prova una cocente delusione per l'annunciata rivoluzione che si è rivelata un annuncio. Ed è proprio partendo da questo concetto che vogliamo proporre un progetto alternativo rivolto a chi in Sicilia non vuole morire di renzismo e di crocettismo».

Ma i mali stanno anche in un centrodestra che ha pensato più a farsi la guerra interna che ad altro...

«Il centrodestra ha perso una grande opportunità: l'appuntamento con la storia. Invece di determinare discontinuità si è lasciato omologare, per cui negli anni la stagione del centrodestra non è apparsa a molti differenze rispetto a quelle del centrosinistra. C'è stata l'incapacità di cogliere la lezione venuta da Tangentopoli nel '92. Quella cioè di spezzare quell'ideale cordone di solidarietà che ha sempre tenuto assieme politici chiacchierati e politici onesti. La politica in buona sostanza, invece di darsi delle regole, ha preferito delegare alla magistratura il compito difficile di estromettere le mele marce e chi ha l'abitudine a cercare il consenso col ricatto e il voto clientelare. Il centrodestra doveva dare il buon esempio e non lo ha fatto. E oggi il risultato è che vince il più furbo».

Un centrosinistra che vince accogliendo come "figliol prodigo" coloro che erano nel centrodestra...

«Quando il centrosinistra perde le idee-forza sulle quali ha costruito la propria ragione d'essere diventa solo un contenitore. Basta vedere quello che è accaduto alla Regione dove c'è gente votata nel centrodestra che oggi consente a Crocetta di restare in sella. E questo è accaduto in ogni parte della Sicilia come a Catania. Credo, come ho detto più volte, che il sindaco Enzo Bianco non abbia vinto con una maggioranza omogenea e oggi è prigioniero di una coalizione che non appartiene alla sua storia».

Ma lei non salva nulla di quanto fatto da Crocetta?

«La sua capacità di denuncia che non è accompagnata da un progetto di governo. Crocetta non ha una idea di Regione. E' un presidente che vive in una solitudine affollata di opportunisti, di saltimbanchi, con un Pd in eterno conflitto lacerante, col risultato poi che i più vicini collaboratori del presidente si scoprono essere i protagonisti delle stesse mascalzionate che Crocetta denuncia dalla mattina alla sera».

Il vostro movimento mira quindi a scardinare questo sistema?

«L'intento si prefigge di elaborare un progetto alternativo al governo del Pd. E non mi riferisco solo

all'esperienza Crocetta. Ricordo che il Pd negli ultimi 5 anni ha avuto alla Regione 28 assessori e governa dall'estate 2009. E allora, di fronte all'arroganza del Pd, allo smarrimento del centrodestra e all'incapacità di determinare una reazione serve una nuova pagina che elimini la rassegnazione. Riteniamo, quindi, di dover lanciare un appello alla mobilitazione perché torni la speranza e si ponga fine a quella che noi intendiamo come l'anestetizzazione della politica».

E i vostri alleati di centrodestra?

«Credo che dovranno definire un quadro di chiarezza a Roma come in Sicilia, ma nel frattempo noi andremo avanti per recuperare quel 52% di cittadini disgustati dai partiti. Insomma la politica deve dare messaggi positivi e andare oltre la geografia. Ecco perché il nostro appello va anche a chi non ha mai votato per il centrodestra, ma può trovare nel nostro manifesto programmatico la condivisione di obiettivi».

Se il vostro progetto dovesse crescere siete pronti a riaccogliere gli ex migrati del centrosinistra?

«Per noi la politica non può essere la protesi per riabilitare le mediocrità di ciascuno di noi. Quindi per i voltagabbana non c'è spazio. E' un problema di etica. Se vuole cambiare, la politica deve tornare all'etica della responsabilità ed offrire modelli, esempi... ».

11/04/2015

attualità

Il «bonusdef» di Renzi: spuntano 1,6 miliardi forse per il welfare

Roma. Matteo Renzi si è tenuto l'asso nella manica fino all'ultimo. Il «tesoretto» (anche se il premier non ama chiamarlo così) da 1,6 miliardi era già scritto tra le righe nelle tabelle del Programma di stabilità del Def, messo a punto ed esaminato anche dal Consiglio dei ministri martedì scorso, ma solo ieri è salito a galla. «Decideremo nelle prossime settimane - ha detto il premier ha proposito del "tesoretto" - se e come utilizzare in base alle priorità gli spazi che ci sono. Non è nel Def che si decide». Ma qualcosa si evince dalle dichiarazioni di molti esponenti del Pd, da Roberto Speranza a Filippo Taddei a Cesare Damiano.



L'ipotesi più accreditata è che Renzi abbia deciso un intervento sul welfare. Magari con un sorta di 80 euro anche per gli incapienti, uno dei progetti a cui il governo ha sempre tenuto di più, ma che per carenza di risorse non è riuscito finora a realizzare. Oppure con un intervento sulla povertà e un equivalente del «reddito di cittadinanza» voluto dal Movimento 5 Stelle.

Il «bonusdef», come è stato ribattezzato su Twitter, arriva dal margine di manovra che il governo si è voluto volontariamente lasciare sul deficit di quest'anno. Il quadro tendenziale a legislazione vigente evidenzia infatti nel 2015 un rapporto deficit/Pil del 2,5%. Tuttavia, il quadro programmatico, quello cioè a cui punta l'esecutivo, riporta un indebitamento pari al 2,6%. Quello 0,1% equivale proprio a circa 1,5/1,6 miliardi di euro. La stessa cifra di cui - forse non casualmente - ha parlato poche settimane fa il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, annunciando entro giugno uno specifico ed autonomo «piano anti-povertà».

Nel Def, varato ieri sera, le risorse vengono semplicemente conteggiate e «rese disponibili» per quest'anno.

La giornata di ieri è trascorsa nell'attesa delle parole di Renzi, che ha creato particolare suspense facendo slittare alle 20 il Consiglio dei ministri convocato originariamente per le 10. Le motivazioni sarebbero nella necessità di limare e correggere i testi fino all'ultimo prima del passaggio alle Camere previsto obbligatoriamente entro il 10 aprile.

Intanto, il popolo della rete ha approfittato dell'hashtag #bonusdef per stilare la sua lista dei desideri: c'è chi destinerebbe le risorse ad asili nido e al sostegno alla maternità, chi ai disabili e alle associazioni del terzo settore, chi alla ricerca, chi alla ricostruzione de L'Aquila, chi all'occupazione giovanile, chi all'edilizia popolare, alle partite Iva o alle famiglie.

Tutti i settori di intervento che sono stati in qualche modo in questi mesi presi in considerazione dal governo, che, nella sua lista di desideri, ha però sempre indicato anche l'estensione degli 80 euro agli incapienti, rimasti fino ad oggi esclusi. La misura costerebbe tra 1,5 e 2 miliardi e potrebbe rientrare dunque tra le possibilità in esame. Così come la concessione di un assegno «popolare» o di «inclusione» per i poveri, che - in clima pre-elettorale - permetterebbe di sorpassare a sinistra sia i 5stelle che la minoranza Pd legata a Pippo Civati e al suo «reddito minimo». E Forza Italia, con Renato Brunetta, avanza subito il suo sospetto: «Def: pare che Renzi voglia destinare bonus 1,5 mld a welfare. Per decreto - scrive il capogruppo azzurro alla Camera su Twitter -. Per comprarsi elezioni regionali come europee con 80 euro? ».

Dopo le rassicurazioni arrivate ai Comuni, intanto, anche le Regioni scendono in campo e chiedono un incontro al governo subito dopo l'approvazione del Documento.

E il premier le striglia: «Le Regioni - dice - stanno discutendo con il ministero dell'Economia e della Salute per trovare punti di accordo sulle questioni della sanità. Ma vi sembra normale ci siano Regioni con 7 province e 22 Asl? È un'esagerazione».

«Se c'è accordo con le Regioni, perché tocca a loro intervenire, possiamo essere in condizione di ridurre le poltrone dei manager delle Asl

Un tesoretto ricavato dalla flessibilità Ue il governo aumenta il deficit tendenziale

Roma. Il «tesoretto» che il governo intende usare per rilanciare la crescita è scritto "nero su bianco" a pagina 2 del Def. La tabella, certo, è un po' complessa. Bisogna conoscerne il linguaggio per tradurla. Ma il significato è chiaro. Quest'anno il governo può contare su 1,6 miliardi e il prossimo su 6,5 miliardi. Il gruzzolo sale a 10 miliardi nel 2016, scende a 8,9 miliardi nel 2017 e poi si attesta a 9,2 miliardi nel 2018.



Quella che le cifre prospettano è una manovra al contrario che invece di togliere dà, aumentando il deficit per quanto consentito dalla flessibilità dell'Unione Europea, secondo la nuova, meno rigorista, lettura delle regole Ue inaugurata dalla Commissione sotto la guida di Jean-Claude Juncker, soprattutto per la pressione di paesi come appunto l'Italia. Nel linguaggio da economista, il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa lo aveva preannunciato in Parlamento, parlando di «Def espansivo». Poi davanti alle telecamere aveva tradotto il concetto in chiave pratica: «Le parole d'ordine - ha detto - sono meno tasse e più lavoro». E aveva aggiunto «la spesa sociale non si tocca, va rafforzata».

Già, perché la congiunzione astrale dovuta ad un triplice effetto di contesto (il Qe della banca centrale europea, l'euro in calo sul dollaro e il prezzo del petrolio in flessione) è importantissima ma richiede anche qualche pungolo. La ripresa stenta ancora. Poi, è vero che il quantitative easing dovrebbe dare una spinta al credito e, attraverso i consumi, anche all'inflazione, ma questo alla lunga rischia di aumentare il divario tra ricchi e poveri. È un effetto collaterale che gli stessi banchieri chiedono ai governi di correggere con politiche attive contro la povertà.

Bisogna allora raccogliere - e il governo si accinge a farlo - i frutti del confronto europeo sulla flessibilità, avviato durante il semestre italiano e arrivato a conclusione poco dopo.

È stato stabilito che il processo di aggiustamento del deficit verso il pareggio, se la crescita stenta e i Paesi sono impegnati in un piano di riforme, può rallentare.

Il Def ne approfitta.

Ecco allora che nella tabella a pagina 2 il governo indica la differenza tra le stime previste dal «quadro tendenziale» e quelle del «quadro programmatico». Che significa? In pratica il governo calcola l'andamento che i conti avrebbero senza interventi (il cosiddetto «tendenziale») e quello che invece punta a raggiungere (il quadro «programmatico»).

La novità è che quest'anno il governo non conta di fare una «manovra correttiva» per ridurre il deficit, ma una «manovra alla rovescia». Banalizzando si può dire che «peggiorerà» i conti, ovviamente dentro la flessibilità concessa dall'Ue, per cercare risorse pro-cittadini. Basta pensare che, senza alcuna correzione, il pareggio di bilancio sarebbe stato raggiunto già nel 2016, prima del 2017 concordato con l'Ue. Ma il governo usa il nuovo spazio di manovra europea. Il deficit tendenziale di quest'anno sarebbe al 2,5%, ma viene peggiorato al 2,6%, liberando risorse per un decimo di punto di deficit (pari a 1,6 miliardi). Nel 2016, invece, il deficit scenderebbe all'1,4%, ma il governo lo aumenta all'1,8%: 0,4 punti che valgono 6,5 miliardi. Un tesoretto che il governo ha per ora messo da parte e che potrà utilizzare a seconda delle evenienze.

Corrado Chiominto

11/04/2015

Più posti fissi, meno precari ma l'occupazione non cresce

Anna Rita Rapetta

Roma. Nel primo bimestre dell'anno sono i contratti a tempo indeterminato sono aumentati del 20,7%. Aumenta anche la quota di lavoro stabile sul totale, che passa dal 37,1% al 41,6%, anche resta sempre sotto i livelli del 2013. Tutto questo non si è tradotto, però, in nuovi posti di lavoro come sperava il ministero del Lavoro. Nei mesi di gennaio e febbraio, infatti, il numero complessivo di attivazioni di contratti non è cambiato rispetto allo stesso periodo del 2014.

È quanto emerge dai dati pubblicati dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps che ogni dieci del mese, a partire da ieri, pubblicherà sul sito gli aggiornamenti tabellari dei nuovi rapporti di lavoro e delle retribuzioni medie che nel periodo in questione sono rimaste pressoché stabili rispetto all'anno precedente. Questa analisi, per coincidenza temporale, misura gli effetti delle norme sulla decontribuzione fiscale finanziata con la scorsa legge di Stabilità per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato nell'arco di tutto il 2015. Considerando la battuta di arresto sulle assunzioni rilevata negli ultimi due mesi del 2014 (quando si è registrata una flessione dell'8,6%), se ne deduce che gli imprenditori hanno aspettato l'entrata a regime degli sgravi fiscali per assumere, o meglio, per trasformare i contratti a tempo determinato in indeterminato, con notevoli risparmi (si può arrivare a circa 8mila euro a nuovo assunto).

Nei primi due mesi del 2015, i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato stipulati in Italia, rilevati dall'Inps, sono stati 307.582, il 20,7% in più rispetto all'analogo bimestre del 2014. Se si considerano anche le conversioni a tempo indeterminato di rapporti a termine e gli apprendisti "trasformati" in tempo indeterminato, sono 403.386 i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato stipulati nel primo bimestre dell'anno (in questo caso la variazione rispetto allo stesso periodo del 2014 è di +12,3%). Pertanto la quota di nuovi rapporti di lavoro stabili è passata dal 37,1% del primo bimestre 2014, al 41,6% dei primi due mesi del 2015. Resta però sotto il livello del 2013, quando il lavoro stabile era al 43,85% del totale. Sul fronte delle assunzioni a tempo determinato, si registra un calo del 7%. Stessa cosa vale per l'apprendistato che, sempre nel primo bimestre dell'anno, fa registrare una flessione dell'11,3%.

Nel complesso il totale delle attivazioni di rapporti di lavoro (che escludono il pubblico impiego, i lavoratori domestici e gli operai agricoli) risulta fermo rispetto al primo bimestre del 2014: circa 968mila unità. Appena 13 contratti in più.

Per quanto riguarda le retribuzioni, dalle tabelle dell'Inps si indica in 1.845 euro la retribuzione media teorica lorda dei contratti a tempo indeterminato, che salgono a 1.866 euro se si includono anche i contratti a termine (pagati 1.914 euro) e gli apprendisti (che scendono a 1.376 euro). Rispetto al gennaio-febbraio 2014 la variazione è di una crescita contenuta dell'1,4%.



11/04/2015